



Veronica Miceli

“L’orribile karma” di un dottoressa di ricerca

“Guardo se ci sono nuvole.
Guardo se ci sono sogni.
Guardo se ci sono vite che vorrei.
Ma in questo sguardo perso nel vuoto mi scopro a guardare il frigorifero.
Uova, zucchine, peperoni, bottiglie di birra, formaggio spalmabile.
Sono distratta.
Penso insistentemente al modo più adatto di comportarmi.”

Dentro il tunnel, buio, voci

“La mattina mi sveglio e comincio a pensare mentre ancora mi muovo pigramente tra le lenzuola:
Devo rispondere in quel modo, devo essere intelligente.
Mi ha detto una frase scorretta, devo rispondere.
Sono scema.
Voglio lavorare e guadagnare, soprattutto.
Devo andare a fare il caffè.
Amo Vincenzo.
Non amo Vincenzo.

Tutto gira centrifugato come dentro una lavatrice impostata sul programma “resistenti”.

“Penso che come essere umano la vita da formica non la vorrei assolutamente.
Supercalifragilistichesprialidoso.
Stop.
Basta coi pensieri stupidi.”

Un colpo alla testa, tunnel, voci.

“Mangiavo barattoli di nutella, interi!
Non pensate che ne mangiavo un cucchiaino e via... e che, leccandolo fugacemente, riponessi il barattolo nello sportello in alto a destra, vicino al frigorifero.
No.
Non lo facevo, scivolavo a terra. In preda ad una crisi d’amore infranto, sempre infranto, e allo stress da prestazione lavorativa occasionale.
Inghiottivo nutella. Mangiare aiuta.
Aiuta a vivere.
La penso così.”



Corpi che si scontrano, tunnel, buio, voci voraci.

“Anna con le sue gambette da insetto bruciate dal sole.
Anna, cazzo, mettili il protettivo!
Hai il disegno della maglietta e dei guanti da lavoro sulla pelle.
Gli avambracci abbronzati. Scuri.
Le mani bianche.
Il volto bruciato dal sole e gli occhi tondi neri.
Hai le gambe bianche come una patata sotterrata nelle profondità buie della terra.
Pensi che tornando in superficie ed esponendoti al sole del Sud non ti scotti quelle gambette eccessivamente dimagrite.
Il lavoro al lavaggio ti stanca.
È vero?”

Poltiglia compatta di corpi trangugiati dal tunnel, buio, voci.

“Miau, miau, miauuuu...
Alice mi passa tra le gambe...con la sua coda accarezza le caviglie.
Miauuuuu.
Penso:
Quanto sono ruffiani i gatti quando vogliono qualcosa!
Continuo a lavarmi i denti.
Penso:
Al mio uomo piacciono gli animali, mi ama, viaggiamo insieme, ha un sacco di soldi e mi riempie di regali e baci.
Rido sonoramente guardandomi allo specchio.
Ho ancora il dentifricio sulle labbra. La schiuma ha invaso il mento tanto ero assorta in fantasie relazionali amorose.”

Botta in testa, stramaledetto tunnel, buio, pizzicorio sulle punte dei piedi.

“Ho i piedi!
Cavolo ora si che possono chiamarsi piedi.
Lo smalto rosso, lucido. Non ho più i calli.
Nadia ha fatto proprio un buon lavoro.
Il tatuaggio tra il quinto dito e il malleolo: un papavero rosso.
L’ha voluto Osso.
Osso è il nome del mio fidanzato.
Si fa chiamare così e ... vi lascio immaginare il perché ...”

Tunnel stretto. Ancora più stretto. Strettissimo. Chiuso.



“Pensavo di essere senza via d’uscita. Dovevo cantare davanti a tutte quelle persone.

La recita di Natale.
Ma in che modo sono vestita?
Cioè, mi hanno vestita.
Scamciato bianco e sotto un lupetto blu.
Le altre bambine sono più belle, sono rosa.
Poi quel misero fiore giallo ricamato in basso sull’orlo, sul lato della mano ...
bhè ... quella che di solito uso per prendere le cose, la forchetta, la matita, la goda del gatto.
Destra, sinistra, non ci capisco nulla.
La maestra me l’ha insegnato, ma io non ci capisco nulla.
Destra – sinistra, è destra e sinistra finché rimani nella stessa posizione
Ma se poi ti giri, la destra diventa la sinistra e la sinistra destra?

Angusto. Fine tunnel.

Buio.

Senza uscita.

Eject.

“Volo, volo, volo, volooooo ...

Dopo aver letto “L’orribile karma della formica”¹ ero sicura, dato che ero stata buona e saggia, avevo studiato ... e scritto, di reincarnarmi in una persona con un lavoro, uno stipendio, senza ‘incorniciamenti’ mentali ...

Ahhhh...

Si. Senza dover dir di ‘si’ a quelli a cui vuoi dire ‘stronzo’ o ‘stronza’ ...
esplicitamente ...

Ahhhh...

Si. Pensavo....

Pensavo ... !!!

... perché l’orribile karma di un dottoressa di ricerca è ri-reincarnarsi in un dottoressa di ricerca ...

... disoccupata e nel tunnel !”

Eject.

Volo...

¹ D. SAFIER, *L’orribile Karma della Formica*, Edizioni Mondolibri, Milano, 2007.